

Oltre i silenzi. Riconoscere i segnali dei disturbi dell'umore negli adolescenti

OLTRE I SILENZI: RICONOSCERE I SEGNALI DEI DISTURBI DELL'UMORE NEGLI ADOLESCENTI. L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE E DELL'INTERVENTO PRECOCE. INTERVISTA AD ADELIA LUCATTINI, ORDINARIO DELLA SOCIETÀ PSICOANALITICA ITALIANA

L'adolescenza è una fase di metamorfosi profonda, dove il confine tra le normali oscillazioni emotive e un vero e proprio disturbo dell'umore all'inizio può essere sfumato. Intervenire tempestivamente non è solo una scelta clinica, ma un atto di prevenzione che può cambiare radicalmente la traiettoria di vita di un giovane. In che modo è possibile riconoscere i disturbi dell'umore in adolescenza? Cosa riferiscono al riguardo, gli studi epidemiologici? Come si arriva alla diagnosi dei disturbi dell'umore? E come è possibile curarli? Di questo e molto altro, ne parliamo con Adelia Lucattini, Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana e dell'International Psychoanalytical Association.

Lucattini: "Sostenere i figli senza giudicare. Comprensione e fiducia aiutano più delle critiche".

Dott.ssa Lucattini, quali sono le principali tipologie dei disturbi dell'umore?

"Esistono diverse modalità di classificazione dei disturbi dell'umore, a seconda dei sistemi diagnostici utilizzati a livello internazionale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nella Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD-11), inserisce i disturbi dell'umore, denominati anche disturbi affettivi, comprendendo i disturbi depressivi, i disturbi bipolari e i disturbi dell'umore indotti da sostanze o da condizioni mediche (WHO, ICD-11).

Si tratta di patologie mentali che coinvolgono la sfera emotiva, cognitiva e comportamentale, caratterizzate da alterazioni significative e prolungate del tono dell'umore, che può assumere prevalentemente una polarità depressiva (tristezza, perdita di interesse, rallentamento psicomotorio) o euforica/maniacale (esaltazione, iperattività, ridotto bisogno di sonno, impulsività).

I due poli, depressione e mania, rappresentano gli estremi di un continuum psicopatologico in cui si collocano diverse forme intermedie, come l'ipomania, la distimia (depressione cronica lieve) e il disturbo ciclotimico, caratterizzato da oscillazioni dell'umore più lievi ma persistenti nel tempo.

Accanto ai sistemi diagnostici descrittivi, esiste inoltre un manuale di classificazione psicodinamica utilizzato nella ricerca e nella pratica clinica internazionale: il Psychodynamic Diagnostic Manual (PDM), elaborato da una Task Force di associazioni psicoanalitiche internazionali propone una diagnosi multidimensionale che affianca alla descrizione dei sintomi il funzionamento mentale, l'organizzazione della personalità e l'esperienza soggettiva del paziente";

Gli studi epidemiologici cosa indicano in merito?

"Gli studi epidemiologici internazionali mostrano che i disturbi dell'umore rappresentano una delle principali cause di disabilità psicologica e sociale a livello mondiale.

I dati provenienti dall'ampia World Mental Health Survey Initiative, condotta in oltre 30 Paesi e promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (2023) in collaborazione con la Harvard Medical School, indicano che la prevalenza nel corso della vita dei disturbi dell'umore varia dal 7% al 20%, con differenze legate al contesto socioculturale e alle metodologie diagnostiche utilizzate.

Il Disturbo Depressivo Maggiore interessa circa il 5% della popolazione mondiale, ma raggiunge punte del 10-12% nelle donne rispetto al 4-6% negli uomini; i Disturbi Bipolari presentano una prevalenza stimata tra l'1% e il 3%, ma possono raggiungere il 5% se si includono le forme sub-

